

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Convocazione dell'assemblea.* — 2. *Situazioni contabili.* — 3. *Comunicati della Direzione.* — 4. *Atti del Consiglio.* — 5. *Ricordi dolorosi*

Convocazione dell'Assemblea Generale

A termini dell'art. 11 dello Statuto l'Assemblea Generale dei Soci è convocata, nei locali dell'Unione (via dei Mille, 14) la sera del 16 corrente (venerdì) alle ore 20,30 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del verbale precedente;
2. Bilancio consuntivo 1903-04;
3. Elezione alle cariche vacanti; (1)
4. Bilancio preventivo 1904-05;
5. Comunicazioni diverse.

Di prima convocazione la seduta è valida qualunque sia il numero dei presenti.

(1) A termini degli articoli 16 e 17 dello Statuto cessano della carica e possono essere rieletti i sigg. Berloquin Eugenio, Berruto Domenico, Caracciolo Giovanni, Errera prof. Carlo e Strolengo avv. Vittorio, consiglieri ed i sigg. Cima Camillo, Guastalla Enrico e Richetta Alessandro, revisori.

Egredi Consoci,

Un decennio.

Precisamente dieci anni or sono, dopo il primo biennio di quell'effimero sviluppo che suole accompagnarsi ad ogni cosa nuova, passava sull'Unione nostra il soffio d'una gravissima crisi: e ciò senza che nè interni dissidi, nè alterazioni di programma, nè causa alcuna apparente stesse a giustificare il fenomeno doloroso. Il numero dei Soci era salito a 300 e più nei due anni, le gite erano riuscite bene ed abbastanza frequentate, la fiducia e l'attività non erano punto scemate in mezzo al gruppo dei più volenterosi e tuttavia il bilancio preventivo pel 1895 doveva essere presentato nelle seguenti modestissime cifre, che vale la pena di togliere un momento dai vecchi atti sociali:

ATTIVO

Soci N. 130 a L. 6.00	L.	780 00
Concorso di gitanti spese stampa	»	35 00
Tasse d'ingresso e diverse	»	25 00
		<hr/>
	Totale L.	840 00

PASSIVO

Affitto dei locali	L.	350 00
Servizi, illuminazione, ecc.	»	220 00
Posta, stampa e cancelleria	»	145 00
Carte topografiche e diversi	»	100 00
		<hr/>
	Totale L.	815 00

La strada percorsa in dieci anni è molta, segnata da successi e benemerienze, ma l'indice vero della solidità attuale non emerge soltanto dal confronto fra le povere cifre del preventivo d'allora e quelle del preventivo d'oggi, bensì, ed in modo assai più eloquente, dall'esame dei singoli bilanci di tutto il periodo, i quali, da quel giorno di crisi fino ad oggi, segnano un andamento tranquillo e costante verso il meglio. Non un passo indietro mai, nè un salto pericoloso in avanti, ma il procedere calmo ed ordinato che è proprio delle cose serie e destinate a restare.

Poche cifre del
Bilancio.

Non diremo che poche parole sulle cifre della situazione finanziaria che presentiamo alla vostra approvazione.

Le risultanze generali ci sembrano ottime e, dobbiamo dirlo subito, anche perchè ottima è la cura che delle cose sociali hanno, a prezzo di sacrifici non indifferenti, il Cas.

siere sig. Borani ed il Segretario sig. Berloquin, i quali attendono alle loro mansioni onorifiche come meglio non si potrebbe desiderare; ed a loro è dovuto il nostro più sincero ringraziamento.

Una per una le cifre del bilancio consuntivo non si allontanano da quelle del preventivo cui si riferiscono, eccezione fatta per le voci: *distintivi e tessere, riunioni sociali e diverse*, intorno alle quali cifre converrà un cenno di schiarimento. L'eccedenza nella prima voce trova il suo compenso nel valore dei distintivi e delle tessere rimanenti in vendita presso la Sede ed il cui valore figura nella situazione patrimoniale, anzi che nell'attivo del bilancio: — l'eccedenza nella voce *riunioni sociali* è portata per intero dalla serata allo Scribe e nelle *diverse* figurano, fra le altre spese di minor conto e di varia natura, le L. 50 che, con pietoso intento, la Direzione destinava alle famiglie delle vittime della immane sciagura alpina di Pragelato.

Nel preventivo per il 1905 soltanto la cifra delle spese di stampa viene proposta alla vostra approvazione con un aumento considerevole perchè, oltre all'abituale opuscolo, i Signori Soci riceveranno, i primi dell'anno venturo, un artistico calendario-programma delle gite sociali, illustrato mese per mese da fotografie in colore delle gite stesse.

Il numero dei Soci

Ogni anno segna sul precedente un passo in avanti ed è stata facile profezia la nostra prevedendo l'anno scorso che all'attuale sarebbe stato riservato l'onore di portare a 500 il numero dei Soci.

Siamo 515 e giova tener presente che, fedeli al nostro sistema di liberare le situazioni dagli ingombri inutili, procediamo sempre alla radiazione d'ufficio dei morosi, di modo che i 515 Soci attuali si trovano tutti in corrente col pagamento delle quote alla data del presente bilancio. I nuovi entrati superano quest'anno il numero dei nuovi entrati l'anno scorso, mentre sono diminuiti gli usciti ed a noi, constatata la cosa, preme soffermarci brevemente a considerare come vada aumentando il gruppo dei Soci aggregati. Siamo lieti del fatto perchè non potremmo avere una prova più lusinghiera del come si conosce e si apprezza l'opera nostra in tutto il Piemonte e salutiamo cordialmente i colleghi che uno scopo comune chiama ad unirsi a noi; e per la maggior diffusione dell'escursionismo ci auguriamo che sorgano società consimili alla nostra nei centri dove qualcuno comprese già ed apprezzò l'idea che ci muove: — conoscere e far conoscere il nostro Paese, mentre attendiamo alla sana educazione della mente e del fisico.

Gli aggregati.

Alla Consorella Unione Alpinistica di Torre Pellice, frattanto, che, benemerita, prosegue nelle sue manifestazioni

mandiamo col nostro saluto la più affettuosa parola d'incoraggiamento.

Le gite sociali.

Se non che verso le nostre manifestazioni quest'anno il tempo fu poco cortese. Le gite sociali quasi tutte si organizzarono e si svolsero sotto la minaccia di un tempo cattivo o minaccioso e, benchè non una sia stata annullata, quasi tutte nel numero dei partecipanti risentirono gli effetti delle cattive disposizioni del cielo. Di due gite, la 1^a e la 2^a, non partirono che la metà degli iscritti: la 5^a e la 9^a, ebbero pioggia continua la settimana delle iscrizioni e l'ultima (anche la passeggiata a Chieri) fu guasta dalla pioggia in questo autunno pur così mite e bello. La media dei partecipanti alle gite non raggiunse però che il numero di 80 ciascuna, ma, numero a parte, tutte riuscirono benissimo. Col tempo infido sempre, colla mancanza talvolta del numero prevedibile di partecipanti aumentarono in quest'anno le preoccupazioni e, diciamo anche, le fatiche dei benemeriti Consoci direttori di gite, ai quali, martiri volontari ed ammirabili del divertimento altrui, mandiamo riconoscenti a nome di tutti i Soci il più vivo, il più sentito dei ringraziamenti.

Le nostre Comitave trovarono, come sempre, larga e gentile ospitalità dovunque e noi siamo lieti di ricordare qui le cortesie usateci dalla Sezione di Biella dal C. A. I. (che a mezzo del suo tesoriere e nostro Consocio rag. Delponte offriva ai gitanti un bellissimo ricordo del castello di Gaglianico, accordando ospitalità nel suo rifugio Rosazza) e di ricordare le festose accoglienze avute in Savoia da parte dei Sindacati, delle Autorità e di tutti. I sindacati d'iniziativa, poi, ci furono d'un aiuto prezioso nella organizzazione e nella condotta della gita, riuscita, mercè loro, splendida in ogni suo particolare.

I Sindacati della Savoia,

Tornati a casa avemmo un severo rimprovero dal signor O. Fasolo sulla *Gazzetta del Popolo*: quello cioè di essere andati in Savoia per restare a bocca aperta davanti all'operosa e pratica attività di quei Sindacati, ignorando, da buoni torinesi, come anche da noi ci sia una Pro-Torino. A parte che le cose ben fatte da altri non cesserebbero di essere tali anche quando, per caso, noi facessimo altrettanto in casa nostra, avremmo tuttavia voluto rispondere al signor Fasolo come qualmente noi ignoravamo nulla (siamo Soci della Pro-Torino e conosciamo il bellissimo programma ideato dal suo fondatore e nostro Consocio conte Barbavara) ed abbiamo solamente espresso, da buoni torinesi, il voto che qualche cosa, per la conoscenza del nostro Paese, si fosse fatto veramente e praticamente anche qui, dentro e fuori le mura di Torino.

Le comitive all'estero.

Avremmo voluto rispondere questo se non fosse anche stato che avremmo dovuto ripetere quanto avevamo scritto sul nostro Bollettino prima d'andare in Savoia a restare colla bocca aperta, e vorremmo rispondere; ma immensamente prima a noi preme constatare quale simpatica e talvolta entusiastica accoglienza trovino fuori d'Italia le Comitive dell'Unione. Due anni or sono nel Tirolo, a Riva e ad Arco, noi trovammo l'entusiasmo di fratelli che attendevano i fratelli per coprirli di fiori, onde quei fiori portassero l'indomani, l'anniversario della battaglia, sulla tomba dei piemontesi caduti a S. Martino per la redenzione d'Italia; e quest'anno in Francia, quasi duecento, noi fummo ricevuti coi segni di quella deferente e cordiale amicizia, che lega due popoli destinati ad amarsi e ad avere in comune ogni più nobile ideale di civiltà. Il nostro pensiero di deporre una corona ad Annecy sul monumento dell'ex Presidente Carnot, la vittima compianta di un grande delitto, ebbe una eco significativa in tutta la Francia: — ed oggi in cui nel Tirolo si perseguita la cultura italiana ed in Francia s'innalzano inni all'unione fraterna dei due popoli che incarnano la gentilezza dell'anima latina, noi siamo orgogliosi della modesta iniziativa nostra se ella ha potuto portare almeno una parola di conforto e di speranza tra i fratelli non liberi ed un voto del cuore in un popolo che ci ama fraternamente.

Il Bollettino.

Il nostro Bollettino, mentre adempie alle sue funzioni di notizia, fra soci e direzione, visse anche quest'anno la sua vita non priva d'interesse, grazie alla gentile cooperazione di tutti gli egregi che a lui vollero dedicare qualche scritto, prima fra tutti all'opera della colta signorina Badinelli, che dalla sua naturale genialità e dall'amore vivissimo pei monti e per l'Unione nostra, seppe ricavare tante pagine lietamente gentili e piacenti. A Lei ed a tutti i collaboratori la Direzione manda i suoi doverosi ringraziamenti.

Le raccolte.

Ma come il Bollettino ha bisogno delle cure costanti dei Soci, così le nostre raccolte di Storia naturale richiedono sempre ed insistentemente l'interessamento generale. Alla più recente delle raccolte, quella della flora alpina, attende con amore di dotto ed appassionato cultore il consocio professore Alberto Noelli e mentre a lui, per l'opera sua, esprimiamo intera la dovuta riconoscenza, ricordiamo a tutti i Consoci che migliore ringraziamento non potremmo porgere all'ordinatore delle nostre collezioni che dimostrandogli di apprezzarne il valore raccogliendo il materiale e portandolo a lui. E le raccolte di minerali si raccomandano pur sempre, se vogliamo che, una volta iniziate, poco per volta riescano di reale e pratica utilità.

La serata allo Scribe.

Ed ora non vogliamo chiudere la rassegna del nostro bilancio morale senza ricordare la data molto lieta della serata allo Scribe in cui, il sig. Aicardi rievocando con frase felice i ricordi delle gite passate, ammirammo, in famiglia, le splendide proiezioni fotografiche dei bravi e benemeriti consoci Gabinio e Galleani, applaudendo ai bellissimi versi dialettali di Cirillo Valmaggia e gustando l'interessante conferenza dell'ing. Brayda sui « *Paesi dei Promessi Sposi* »: dell'ing. Brayda che ha tanti titoli alla nostra riconoscenza. Il giorno in cui, offrendogli un modesto ricordo, cercheremo di dimostrargli una parte dell'affetto da cui è circondato fra di noi, ci auguriamo che egli nel nostro ricordo apprezzi tutta la riconoscente intenzione che mettiamo nell'offrirglielo.

Consoci,

La genialità di ogni nostra manifestazione ed il carattere di ben intesa ed onesta familiarità di tutte le nostre riunioni sono pregi che ci distinguono e che ci fanno sempre e maggiormente apprezzare. Noi ci siamo adoperati in quest'anno, come sempre, a conservare intatta e ad accrescere, quando ne era il caso, l'invidiata e rara caratteristica della bella e grande Famiglia nostra, e ci auguriamo che, tutti cooperando al raggiungimento degli scopi serenamente educativi dell'Unione, nulla venga a turbare l'accordo mirabile degli intenti e delle forze per cui si creò e fino ad ora si mantenne il più simpatico degli ambienti intorno al più simpatico degli scopi.

Per la Direzione
Il presidente S. FIORI.

Torino, 18 novembre 1904.

MOVIMENTO DEI SOCI

SOCI	Presenti al 30-11-903	Entrati nel 1904	Usciti nel 1904	Presenti al 30-11-904	OSSERVAZIONI
Residenti	439	55	29	465	Nel numero degli usciti figurano i morti, i dimissionari e coloro che non si trovavano al corrente colla quota d'associazione il 30 novembre 1904.
Aggregati	41	11	2	50	
Totale	480	66	31	515	

Risultanze delle gite Sociali del 1904

Numero d'ordine	ESCURSIONE	Partecipanti	Incassi		Spese		ECCEDENZE			Media	Osservazioni
							Attive	Passive	Passive		
1	Santuario di Belmonte	96	483	—	483	—	—	—	—		
2	Rivera - La Rotta Carignano	60	290	20	287	2	40	—	—		
3	M. Castelletto	87	321	20	312	8	75	—	—		
4	Rocca Rubat	99	521	—	490	30	25	—	—		
5	Candelo - M. Mucrone	45	431	80	473	—	—	41	50		
6	Alta Savoia	175	8684	60	8665	18	95	—	—		
7	M. Zerbion	48	193	—	200	—	—	7	—		
8	Uja di Ciamarella	41	1093	80	1091	2	40	—	—		
9	Sorgenti del Po	32	439	20	464	—	—	25	—		
10	M. Sapei	42	186	30	192	—	—	6	20		
11	Chieri (Pranzo chiusura)	130	500	—	471	28	75	—	—		
	Collina Torinese (pei ragazzi dei Soci)	—	—	—	8	—	—	8	20	Partecipanti N. 67 Fuori programma	
	Totali	855	13144	10	13140	91	50	87	90	78	

Rendiconto introiti e spese dell'esercizio 1905-904 e bilancio preventivo 1904-905

a) INTROITI

Titolo delle Attività	Preventivo 1903-04		Consuntivo 1903-04		Preventivo 1904-05	
Rimanenza in cassa al 30-11 -1903:						
a) Fondi generali 1708,57						
b) Fondo gite 235,15 L.	1943	72	1943	72		
Rimanenza in cassa al 30-11 -1904:						
a) Fondi generali 2223,39						
b) Fondo gite 238,75 L.					2462	04
Quote annuali dei Soci:						
a) Residenti da L. 6.00 - num. 444 L.	2640	—	2664	—	2790	—
b) Residenti ed aggregati da L. 3.00 - num. 75 L.	120	—	225	—	150	—
Vendita tessere e distintivi sociali L.	150	—	323	85	50	—
Interessi sul capitale in ren- dita e diversi L.	50	—	87	66	75	—
Noleggio attrezzi L.	3	—	3	50	5	—
Diversi L.	—	—	6	—	—	—
Sopravvenienze attive nelle gite Sociali L.	—	—	3	60	—	—
Attività L.	4906	42	5257	33	5532	04
Passività »	2892	—	2795	29	2892	—
Risultanze a fine d'esercizio L.	2014	42	2462	04	2640	04

b) SPESE

Titolo delle Passività	Preventivo 1903-04		Consuntivo 1903-04		Preventivo 1904-05	
Affitto dei locali L.	700	—	700	—	700	—
Illuminazione e riscaldamento »	150	—	108	53	150	—
Servizio nella Sede »	240	—	240	—	300	—
Stampa di progr., circolari, e moduli »	350	—	385	50	700	—
Stampa dell' <i>Escursionista</i> »	350	—	147	50	250	—
Carte topografiche, guide e libri »	180	—	85	10	100	—
Mobili, attrezzi, distintivi e fotografie »	400	—	513	80	50	—
Posta e cancelleria »	120	—	90	49	135	—
Abbonamento a giornali »	70	—	55	20	75	—
Associazione a Società diverse »	50	—	53	35	50	—
Assicurazione incendi »	7	—	2	70	7	—
Strenne, porti e mancie »	25	—	24	50	25	—
Riunioni Sociali »	100	—	233	45	200	—
Impreviste nelle gite Sociali »	50	—	—	—	50	—
Diverse »	100	—	155	17	100	—
Totale spese L.	2892	—	2795	29	2892	—

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 30 Novembre 1904

DESIGNAZIONE	TOTALE		OSSERVAZIONI
INVENTARIO			
Collezioni diverse	1	—	I mobili, gli attrezzi, i libri e le carte furono valutati al loro valore reale effettivo il 20-11-904. Le raccolte, le collezioni e gli stampati, rappresentanti un valore considerevole, non figurano nella situazione patrimoniale che col valore di L. 1.00 ciascuna, a titolo di ricordo.
Mobili ed arredi	827	—	
Attrezzi e distintivi	193	—	
Raccolte di fotografie	1	—	
Libri e guide	320	—	
Carte topografiche (N. 930)	450	—	
Farmacie portabili	80	—	
Stampati d'ufficio	1	—	
CASSA			
Cartelle rendita 3 1/2 o/o	508	90	
Cartelle di rendita 5 o/o	1010	—	
Libretto Cassa Risparmio	878	91	
Numerario	64	23	
Totale L.	4335	64	

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

In memoria dell'amico Pollano. — La corona di fiori che, pietoso tributo di ricordo, i Consoci vollero deporre sulla tomba del povero Pollano, fu recata al Camposanto di Bardonecchia il giorno dei morti, dai sigg. Gallino, Mario Tribaudino, Treves E., Berloquin, Ing. Cornaglia, A. Perotti, Lucca e signorina Lucca.

Lo sventurato padre del povero amico nostro ha mandato, poi, al Presidente dell'Unione la seguente bellissima lettera.

Ill. Signor Presidente Unione Escursionisti

Il pensiero gentile di deporre una corona sulla tomba del nostro diletto Giuseppe, ci ha profondamente commossi. Noi sentiamo il dovere

di esprimere a Lei, signor Presidente, ed ai Soci tutti di cotesta Unione, la nostra riconoscenza.

Nell'immensità del dolore, che il tempo non riesce a mitigare, ci è pure di qualche conforto il vedere con tanto affetto ricordato il povero nostro figlio, da chi ebbe a conoscerne il carattere mite ed il cuore gagliardo, avido di superare le asprezze delle roccie per salire, salire sempre.

La tomba, che racchiude la sua giovane salma, è lontana da noi, ma non deserta; perchè l'adornano i fiori durevoli della rimembranza, e di questa prova di affettuosa simpatia dal fondo dell'animo nostro ringraziamo.

Torino, 10 - 11 - 04.

C. F. POLLANO

II.

La gita di chiusura. — La gita ed il pranzo di chiusura a Chieri ebbero luogo, come fissato, il giorno 6 del p. p. Novembre, e se non ci è permesso di dire che la gita è riuscita benissimo, poichè il cattivo tempo si assunse l'incarico di guastarla, se non di comprometterla, possiamo per altro constatare la piena riuscita del pranzo di chiusura con 130 partecipanti.

Numerosa ed eletta la rappresentanza del sesso gentile, animata e genialissima la riunione. Alle frutta il consocio sig. G. Gallina, assessore comunale di Chieri, recò il saluto della città, brindando all'Unione. Il nostro Presidente rispose ricambiando il saluto a Chieri ospitale, dando anche lettura di una lettera di saluto del Sindaco sig. Fasano diretta ai signori Berruto e Rapetti, solerti direttori della gita. Lesse anche il saluto cordiale che da Torino mandava alla comitiva il consocio Ing. Cornaglia. Constatando come, mentre fuori imperversa la lotta politica, qui, in mezzo a noi, bandita ogni ira di parte, si respiri un'aria serena e tranquilla, il sig. Fiori si augura che nulla venga a turbare mai la serenità del nostro ambiente. Bevendo alle gentili signore presenti, alle famiglie dei Soci ed ai bravi direttori, inneggia ai risultati sempre più splendidi dell'opera sociale ed al brillante avvenire riservato all'Unione.

I quattro salti, sempre improvvisati quanto tradizionali, fecero venire troppo presto l'ora del ritorno a Torino, che si effettuò coi rapidissimi treni della Mediterranea.

Il pranzo abbondante e ben fatto venne ottimamente servito dal signor Antonio Gunetti (*Barba Gin*) proprietario dell'albergo del Cavallo Bianco.

III.

Il pagamento delle quote pel 1905. — Presso la sede dell'Unione si trovano fin d'ora già predisposte le tessere-ricevute del 1905. La Direzione ricorda che, a termini del regolamento interno, tali tessere devono essere ritirate dai signori Soci entro il p. v. mese di Gennaio (soci residenti L. 6, soci aggregati L. 3) e che trascorso tale termine saranno mandate a domicilio per l'incasso, gravate in più della spesa di L. 0,30 ciascuna.

Nell'interesse dei Soci e per facilitare il compito del cassiere si rivolge viva preghiera ai consoci di ritirare o di mandare a ritirare quanto più presto possono, la tessera.

A RICCARDO BRAYDA

MAESTRO VOLONTEROSO PAZIENTE

GUIDA DOTTA GENIALE ENTUSIASTA

GLI ESCURSIONISTI TORINESI

DA LUI EDUCATI ALL'AMMIRAZIONE

DELLE GLORIE ARTISTICHE NOSTRE

DA LUI FATTI PIÙ GENTILI PIÙ CULTI

Nella dedica a' piedi della targa il Prof. Errera riassumeva, con forma eletta, il pensiero dell'Unione e questo pensiero traeva tutti i Consoci a porgere all'Ing. Brayda il loro saluto del cuore e della riconoscenza.

Il consenso generale confortò la lieta e doverosa dimostrazione che, domenica 4 corrente, ebbe il suo epilogo in una brillante serata, degna della genialità del benemerito amico nostro, che, commosso e riconoscente, vuole che a mezzo del Bollettino giunga a tutti i Consoci, che in questa occasione ebbero un pensiero gentile per lui, il suo ringraziamento più vivo e più profondo, l'eco della sua imperitura riconoscenza.

La Direzione, a sua volta, ringrazia tutti gli aderenti, riservandosi di dare un ampio resoconto della festa riuscitissima.

ATTI DEL CONSIGLIO

Nella sua seduta dell'8 - 11 - 04 il Consiglio:

1. Avuta relazione delle trattative all'uopo iniziate, stabilisce il pranzo all'ing. Brayda pel giorno 4 Dicembre p. v. nel Ristorante Russo al Valentino ed apre le relative iscrizioni.

2. Incarica il Presidente della necessaria circolare ai Soci.

3. Su proposta del Presidente delibera di compilare e mandare in dono a tutti i Soci un artistico calendario-programma delle gite sociali pel 1905 e ne approva la spesa relativa, mantenendo sempre l'abituale opuscolo tascabile.

4. In conseguenza, riconoscendo la necessità di fare subito il programma delle gite, conviene nell'idea di eliminare la Commissione-gite, incorporandola nel Consiglio.

5. Designa i Soci da chiamarsi in Consiglio per l'occasione.

Nella sua seduta del 15 - 11 - 04 il Consiglio:

1. Pregati d'intervenire alla riunione i Soci: Ardrizzoja Giuseppe, Cornaglia ing. Guido, Gabinio Mario, Garelli Bartolomeo e Perotti Angelo, procede alla compilazione del programma delle gite sociali pel 1905.

Nella sua seduta del 18 - 11 - 04 il Consiglio:

1. Sempre col concorso dei predetti signori Soci, completa il programma delle gite sociali.

2. Fissa a due il numero dei Direttori per le gite di un giorno ed a tre per quelle di due o più giorni.

3. Su proposta del Presidente, che prega di non essere più il solo incaricato, manda ad una Commissione composta dei sigg. Fiori, ingegnere Marchelli e Berloquin la scelta dei direttori.

4. Approva le situazioni contabili e la relazione colla quale il Presidente le accompagnerebbe ai Soci.

5. Convoca l'assemblea pel giorno 16 del p. v. mese.

6. Approva l'aumento dello stipendio annuo al fattorino pel 1905 portandolo da L. 240 a L. 300.

RICORDI DOLOROSI

Scendemmo a Bardonecchia, l'amico Cornaglia ed io, con cielo bigio e coperto che lasciava cadere qualche goccia di pioggia. Era Ognissanti, ma nell'aria regnava la mestizia del giorno dei morti, e nel grigiore triste del paesaggio si fondeva la commossa mestizia delle anime nostre.

Appena giù dal treno, lo sguardo cercò la Bernauda, ed ella, ricoperta da un primo manto di neve, parve rimpicciolita e meschina, quasi confusa cogli altri monti della catena. Anche le roccie, ammorbidite dal candido rivestimento, avevamo perduto ogni imponenza, e solo per qualche cupa nudità insofferente di celarsi rivelavano la loro vertiginosa ripidezza.

Che ne era dell'immane parete di circa mille metri di altezza che così penosamente avevano misurato al ritorno? Ed il canalone fatale, dov'era esso? Lo cercammo e ci parve riconoscerlo. Il cuore sussultò.

Era là che, accanto a noi impotenti a porgergli aiuto, senza quasi che avessimo concepita la tremenda realtà, era morto in brevi istanti l'amico carissimo; era là che il mio presente compagno di pellegrinaggio aveva avuto una gamba spezzata, mentr'io mi ero sentito gelido ed aspro sul viso l'urto irresistibile del masso ghiacciato che ci aveva furiosamente travolti rompendo la mia piccozza, e che una scarica violenta di sassi ci era rovinata addosso dall'alto del passo fatale.

Ebbimo entrambi viva e palpitante la visione di quel momento tragico quando, avviatici al vecchio borgo di Bardonecchia, giungemmo col cuore serrato al piccolo cimitero e vi entrammo a salutare il caro compagno, che, più sventurato di noi, aveva avuto la vita troncata sui fianchi dell'Alpe inesorabile.

Scoperti e riverenti davanti alla sua tomba, poche ore prima adornata di fiori ed irrorata di lagrime dal santo affetto di due genitori inconsolabilmente straziati, rividi in una rapida visione tutti i particolari della gita terribile: la partenza in quella fredda sera di settembre, poi su per la Valle della Rho sino alla Balma dei doganieri, il pernottamento nella Balma suddetta col sonno vietato dalla necessità del contatto e del movimento per riscaldarci, e successivamente l'arrivo al Piano dei Morti, il breve spuntino prima di attaccare la parete, condito dall'allegria esuberante del povero giovane anelante ad una nuova vittoria, e poi la salita sulla roccia precipitosa e malfida pei mobili sassi, aiutandoci l'un l'altro per vincere le liscie scarpate di quel formidabile bastione.

Ancora una volta noi c'innalzavamo lenti e prudenti, godendo l'ineffabile voluttà di quella ginnastica sana e la purezza della giornata meravigliosa; uno di noi pervaso da un'ombra di insolita riluttanza come per un misterioso presentimento; ma il povero Pollano ilare ed orgoglioso perchè, agile ed alto, superava facilmente gli erti scalini rocciosi colla sua balda sicurezza. Dopo il meriggio egli passava alla testa della cordata, e, anche più animoso, continuava ad assalire gli ostacoli della montagna, di rado ricorrendo a noi per un buon colpo di mano o di spalla, e rendendoci poi il servizio colla corda

saldamente tenuta. Io non lo avevo visto mai tanto soddisfatto e lieto come in quel giorno che doveva coronare un suo ardente desiderio, e ricordo che celiando gli dicevamo: Lascia fare, quando torneremo a Torino ti faremo nominare guida con tanto di libretto.

Povero amico! Rivedevo il suo gesto di terrore quando un sasso ci passò vicino invisibile, ma fischiante, facendoci pensare che ne sarebbe stato di noi se ci avesse colpiti. E poco dopo entravamo nel canalone nero e pauroso, immediatamente sotto la gran fascia di detriti che segna la prossima vetta, percorrendolo con ogni cautela; poi, quando già stavamo per uscirne e l'animo si liberava dall'incubo del passo, lo udivo ancora gridare ad un tratto con voce atterrita: La valanga! la valanga! Siamo perduti!

Il masso enorme rovinava su di lui e sul secondo compagno, e tutti rotolavamo sbalzati di quà e di là fra le anguste pareti del canale.

Sentivo come allora gli urti ed i colpi senza provare dolore, per una fatalistica insensibilità, e mi balenava per un istante il pensiero: è finita, è questa l'ultima gita. Poi, d'un tratto arrestato, rimanevo affondato nel letto di sassi in preda ad uno strano torpore, finchè me ne strappavano le grida angosciose del povero Pollano, due volte disperatamente echeggianti: Io muoio! io muoio! e quelle non meno affannose di Cornaglia, che, riuscito a piantarsi fermo sulla roccia, gli rispondeva: No, no, non per questa volta, io tengo, io tengo! In piedi, sanguinante e pesto, mi trovavo di nuovo presso di loro, l'uno impossibilitato a muoversi, l'altro schiacciato dal masso e rantolante senza più proferire parola. In un attimo vedevo quest'ultimo farsi stravolto in viso e paonazzo, poi un filo di sangue uscirgli dalla bocca, e nello spasimo della fulminea agonia i cari suoi occhi intelligenti ed affettuosi dilatarsi straordinariamente fuori dell'orbita, come per raccogliere in un ultimo sguardo tutta la magnificenza di natura che ci circondava e serbarne il tesoro per un'altra esistenza. Oh! l'avida fissità di quello sguardo indimenticabile!

Poche e laceranti chiamate senza risposta all'infelice Pollano; pochi, inutili e pericolosi tentativi di salvataggio, destinati soltanto a darci la certezza della sua morte; poche parole rotte dai singhiozzi fra noi due; pochi istanti di alto funereo silenzio sotto una gloria di sole che infiammava di vita e di colori tutta la impervia cerchia rocciosa; l'ultimo saluto all'amico ormai immobile e rigido; poi, dopo una rudimentale fasciatura della gamba spezzata, penzolante ed inerte del superstite ferito, incominciava la discesa interminabile, l'uno strisciando sulle mani fra tormenti di dolore, l'altro pronto a soccorrerlo colla corda, ma legati indissolubilmente, più che dalla corda, da un'unica idea, da un'unica speranza.

Mi ritornava alla mente tutto l'inenarrabile martirio di quel distacco e di quella discesa di un giorno e mezzo per luoghi ove avremmo sempre rifiutato di scendere nella pienezza delle nostre forze, e dove eravamo passati feriti, e come feriti! Colla morte nel cuore ci avventuravamo giù per luoghi impossibili, perchè la scelta della via migliore oltre a certi limiti non ci era concessa. Giungeva la notte, e noi ci accucciavamo senza possibilità di preferenza in una rientranza della roccia, presso un rivoletto d'acqua che ci inumidiva la persona, affranti e fatti insensibili alla stanchezza, al freddo, all'umidità, alla

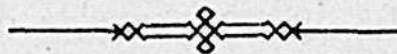
fame, attendendo ansiosi le prime luci dell'alba; poi ricominciava la discesa maledetta che non ci avvicinava mai alla valle.

In un punto ci trovavamo perduti restando per almeno due ore intesi a vani conati fra la vita e la morte, incapaci di salire e di scendere, senza speranza di salvezza, col baratro ai piedi, decisi però sempre a lottare ostinatamente, perchè la lotta era un dovere, era la vita. E, rassegnato alla mia fine, dopo di avere disceso Cornaglia sospendendolo nel vuoto, superava alla mia volta quel tremendo passo; ma altri ed altri succedevano senza tregua fra le sofferenze indicibili del collega, che ad ogni istante temevo avesse a perdere le forze.

Poi, al volger della sera del secondo giorno, giungevamo infine con un senso di sorpresa al basso della parete, fuor di pericolo, e sentivamo il cuore allargarsi dalla gioia, ma d'una gioia che aveva alcunché di torpido e di indicibilmente triste, perchè l'angoscia del povero morto lasciato lassù in alto ci opprimeva. E allora seguiva la separazione nostra con la voce strozzata da un nodo invincibile alla gola, e vagavo per le prime ore buie nel vallone in cerca della strada, ma, per l'impossibilità di procedere oltre da solo col corpo e la mente fiaccati, la seconda notte passava più tetra della prima, isolati tra di noi, sferzati dal vento ululante e dalla gelida pioggia, ansiosi l'uno dell'altro, sentendo allontanarsi la speranza di soccorso col trascorrere del tempo.....

Tutto questo rivedemmo e pensammo come in un sogno davanti alla tomba dell'amico scomparso, davanti alla mole enorme della montagna cupamente ammantata di nebbie. Poi ci scotemmo avviandoci verso il Vallone della Rho, per lungo tempo silenziosi ed assorti in dolorosi pensieri; rifacemmo passo a passo tutta la tormentosa *via crucis* di quel terzo giorno, sussultando per la fitta di un ricordo ad ogni svolta, ad ogni accidentalità della strada. Ma nel salire dileguavano a poco a poco le nebbie vinte dall'ardore autunnale del sole, una luce prima perlacea, poi sempre più trionfante ad ogni ripresa, invadeva l'atmosfera, e involontariamente la figura del povero amico perduto ci appariva a poco a poco più dolce ed incoraggiante, una voce di richiamo ci giungeva dall'Alpe, e nel rinnovato fascino incantatore di quella chiostra severa si stemperava la memoria delle crudeli sofferenze, fondendosi in nuovi slanci di vita ed in nuovi sogni verso l'alto, sempre verso l'alto.....

a. p.



Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1904 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Rendiconto dell'assemblea del 16 - 12 - 1904.* — 2. *Comunicati della Direzione.* — 3. *Atti del Consiglio.*

L'assemblea del 16 p. p. Dicembre

L'assemblea generale dei Soci, che ebbe luogo nei locali dell'Unione la sera del 16 p. p. dicembre, riuscì discretamente numerosa (una settantina di Soci all'incirca) e sopra tutto improntata a quella cordialità di relazioni che è una felice prerogativa dell'elemento nostro nelle gite sociali ed in ogni altra riunione. Noi vogliamo, con compiacenza, rilevare la serenità dell'ambiente in cui l'Unione svolge l'opera sua perchè siamo convinti che nulla nuocerebbe di più, al fecondo risultato dell'iniziativa Sociali, che la mancanza di cordialità nelle reciproche relazioni, qui dove siamo così lontani da ogni interesse materiale di persone e di cose e così risolutamente estranei ad ogni passione politica, o religiosa.



Letto ed approvato il verbale della seduta p. p., il signor Fiori, presidente dell'Unione, prega l'assemblea di eleggersi il proprio presidente e l'assemblea unanime delega alla carica il sig. Fiori stesso. Il presidente accetta ringraziando e prima di entrare nello svolgimento dell'ordine del giorno attende al dovere di porgere ai Consoci tutti, a nome del Consiglio direttivo, i più vivi ringraziamenti pel loro concorso largo e spontaneo alla dimostrazione che il Consiglio aveva proposto in onore dell'amico nostro Ingegnere Brayda. Ed anche a nome dell'Ing. Brayda, da lui vivamente pregato, è lieto di porgere ai Consoci il saluto più affettuoso ed il ringraziamento più sentito. Era nelle intenzioni del presidente di dare nel Bollettino un ampio resoconto della serata al Russo, ma, ora che i giornali cittadini ne hanno e diffusamente parlato, non crede sia più il caso di farlo a qualche mese di distanza. Vuole ad ogni modo che negli atti della Società sia registrata la festa come una delle più simpatiche ed indovinate, cui concorsero in numero di 200 i signori Soci

e le loro Famiglie. Detto rapidissimamente del risultato brillante della serata e cominciando a svolgere l'ordine del giorno, il Presidente dà per letta la relazione del Consiglio che precede ed accompagna le situazioni contabili e sulle medesime apre la discussione, cominciando dalle risultanze delle gite Sociali del 1904.

Legge una per una le cifre, soffermandosi a dare qualche delucidazione. Nessun Socio chiedendo la parola e messo in votazione il bilancio consuntivo 1903-04 è approvato all'unanimità. Dovendosi procedere alla elezione alle cariche vacanti il presidente prega i signori Rag. Marchelli, M. Tribaudino e B. Garelli di assistere alle urne e sospende la seduta per dieci minuti. Mentre le urne rimangono aperte, ripreso lo svolgimento, dell'ordine del giorno, il presidente sottopone alla discussione dell'assemblea il bilancio preventivo 1904-05 premettendo che, siccome i preventivi sono per loro stessi tutto il programma della vita d'un anno della Società, egli ed il Consiglio direttivo vorrebbero che l'assemblea dicesse quali furono gli inconvenienti e gli errori passati a cui sarà il caso di ovviare per l'avvenire. Nessuno avendo osservazioni da fare e l'assemblea approvando incondizionatamente l'indirizzo dell'Unione, il Presidente è lieto del consenso generale e porge i ringraziamenti suoi e del Consiglio. Al bilancio preventivo propone egli l'aumento di L. 50 alla voce: *carte topografiche e libri*, riferendo come i consiglieri Prof. Errera e Caracciolo abbiano preso a riordinare la biblioteca ed abbiano riconosciuta la necessità di qualche nuova spesa. Il Prof. Errera, pregato dal presidente, espone all'assemblea con quali intendimenti egli ed il collega Caracciolo si siano dedicati al riordinamento, e dove occorrerà specialmente la nuova spesa. L'assemblea ringrazia i due incaricati della biblioteca, approva la maggiore spesa e all'unanimità il bilancio preventivo 1904-05.

In sede di proposte e di raccomandazioni il sig. Lavagnino, ricordando come alcuni anni or sono, a mezzo del Bollettino Sociale, si fosse cominciata la pubblicazione d'una raccolta di itinerari dettagliatissimi per la salita di qualche punta interessante delle nostre prealpi, chiede se non sarebbe il caso di riprendere la pubblicazione, ove fossero venute a cessare le ragioni per cui era stata interrotta una volta. Il presidente, ricordando d'aver egli stesso proposta alcuni anni or sono la pubblicazione di quegli itinerari, sarebbe lieto di riprenderla ora, ma la mancanza di materia, causa dell'interruzione, persisterebbe tuttavia, benchè riconosca che si deve appunto al sig. Lavagnino se qualche cosa si sarebbe potuto fare ancora.

Prende impegno di riesaminare la cosa colla più grande simpatia, ma previene che, per conto suo, non riprenderebbe la pubblicazione senza avere tutto il materiale pronto per un volumetto di prova almeno di 100 pagine, e senza la convinzione di fare cosa che abbia il suo lato nuovo ed originale. Ricorda le recenti pubblicazioni del genere fatte dalla benemerita Sezione locale del C. A. I. e dice come queste ebbero anche il loro peso nel tenerci lontani dalla tentazione di fare una guida anche noi coi nostri mezzi e dato il tempo che dovremmo naturalmente impiegare per ottenere un volume, con una media di 4 - 6 paginette ogni numero del Bollettino.

Il sig. Lavagnino riconosce le difficoltà e ringrazia dell'interesse che il presidente prenderà alla cosa. Il Rag. Falco chiede la parola per rilevare

come i nostri itinerari avrebbero su' qualche altra recente pubblicazione, la caratteristica dello sviluppo nelle indicazioni e per appoggiare la proposta del sig. Lavagnino di cui loda la diligenza, la chiarezza ed il modo di scrivere.

Nessuno chiedendo più la parola per altre raccomandazioni, il presidente proclama il risultato delle votazioni, accolto da applausi.

Riuscirono eletti a Consiglieri i signori: Berruto Domenico — Errera Prof. Carlo — Berloquin Eugenio — Caracciolo Giovanni — Chiaventone Domenico. Revisori i signori: Richetta Alessandro — Cima Camillo — Guastalla Enrico.

Sono le ore 23 e la riunione è sciolta.



COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

Soci nuovi. — Il Consiglio ha deliberato, circa l'ammissione dei nuovi Soci, il seguente articolo N. 4 bis del regolamento interno:

« Il nome dei candidati a Socio, con aggiunte le indicazioni della professione e del domicilio, verrà pubblicato nel numero del *Bollettino* immediatamente posteriore alla presentazione della domanda. La deliberazione sull'ammissione a Socio da parte del Consiglio avverrà trascorso almeno un mese dalla data dell'iscrizione del nome sul *Bollettino*. »

L'articolo tende evidentemente ad una cautela maggiore nell'accettazione della domanda dei candidati: — ai Consoci ora, visto l'elenco delle domande, il far conoscere al Consiglio il loro avviso, quando qualche candidato potesse essere ritenuto meno adatto ad entrare nell'Unione nostra.

Hanno domandato di far parte dell'Unione i Signori:

1. Andreis Gian Luigi, studente, corso Cairoli, 6. — 2. Barberis ing. Antonio, via Bogino, 11. — 3. Bono Ettore, studente, via Accademia Albertina, 31. — 4. Beccio Egidio, possidente, via Accademia Albertina, 31. — 5. Comelli Simone, disegnatore, via S. Domenico, 5. — 6. Cassano Oreste, capo tecnico, via S. Giobbe, 4. — 7. Chialvo dott. prof. Guido, Savigliano. — 8. Daniele Evaristo, viaggiatore, Genova. — 9. Falco Ettore di Gustavo, studente, via S. Secondo, 11. — 10. Farello Pietro, negoz., piazza Statuto, 17. — 11. Giacometti Giuseppe, possidente, Savigliano. — 12. Lanzarotto Enrico, fonditore in caratteri, via Montebello, 40. — 13. Merlo Camillo, negoziante, corso Re Umberto, 30. — 14. Morano Sebastiano, industriale, via Porta Palatina, 19. — 15. Mayer Antonio, tenente, Savigliano. — 16. Ottolenghi Cesare, commerciante, corso Valdocco, 3. — 17. Rabbeno Angelo, studente, via Legnano, 26. — 18. Sacchetti Luigi, impiegato, via Santa Giulia, 31. — 19. Siccardi Guido, tipografo, via Ospedale, 10. — 20. Vineis Virgiglio, possidente, Savigliano. — 21. Sacchetto Angelo, impiegato, corso San Maurizio, 18. — 22. Tribaudino Biagio, maestro, Racconigi. — 23. Massano Cresto, impiegato, via Lagrange, 20. — 24. Sisto dott. Giuseppe, corso Vittorio Emanuele, 44 bis. — 25. Ottolenghi Ernesto, studente, corso Valdocco, 3. — 26. Ottolenghi Giuseppe, studente, corso Valdocco, 3.

II.

Pagamento delle quote. — Allo scopo di rendere più sollecito e meno oneroso il compito del Cassiere, i Signori Soci sono pregati di ritirare presso la sede sociale (via dei Mille, 14) la *tessera-ricevuta* pel 1905 (Soci residenti L. 6, Soci aggregati L. 3). La Direzione avverte che trascorso il corrente mese di Gennaio le tessere inevase saranno mandate a domicilio per l'incasso, gravate in più dell'importo di L. 0,30, a titolo di spese d'incasso. Presso la Sede si possono ritirare personalmente, od a mezzo d'incaricati, nelle ore serali dei giorni non festivi, ossia mandando cartolina-vaglia, in seguito alla quale i Signori Soci riceveranno la tessera a mezzo della Posta.

III.

Calendari programma. — Presso la sede sociale si trovano in vendita, al prezzo di L. 0,50 caduna, diverse copie del calendario-programma delle gite sociali pel 1905, testè mandati in dono a tutti i Soci.

III.

Biblioteca sociale. — Essendo in corso il riordinamento della Biblioteca sociale, la direzione rivolge un vivissimo appello a tutti i Consoci, perchè vogliano mandare in dono all'Unione, per comune profitto, il maggior numero possibile di volumi di qualunque genere ed autore. Il cenno di recensione ed i ringraziamenti relativi saranno fatti a mezzo del *Bollettino*.

V.

Recapiti. — I Signori Soci sono pregati di far conoscere sempre alla Società ogni cambiamento che potesse avvenire nel loro indirizzo.



ATTI DEL CONSIGLIO

Nella sua seduta del 4 corrente il consiglio:

1. Ha comunicazione del nome dei Direttori preposti ad ogni gita sociale del 1905 e delibera che la commissione eletta per la scelta di quei nomi e composta del Presidente, dell'ing. Marchelli e del Sig. Berloquin, resti in carica tutto l'anno per provvedere, insieme ai Direttori, alle modalità ed alla preparazione di ciascuna gita.

2. Delega alle cariche interne i Consiglieri signori Borani, quale Cassiere; Chiaventone, vice; Berloquin, segretario e prof. Errera vice; incaricando il prof. Errera ed il Sig. Caracciolo dell'ordinamento e della conservazione delle nostre raccolte.

3. Delibera un numero straordinario del *Bollettino* pel mese corrente, allo scopo principale di evadere le nuove domande a Socio (Vedi i Comunicati della Direzione).

4. Vota le strenne abituali.

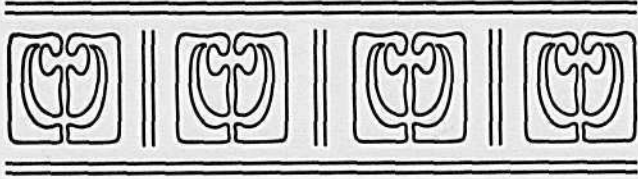
Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile*.

Torino 1905 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.



Per una larga stupenda
 e offerta da L. UNION
 ESCURSIONISTI a la
 non dimenticata guida
 unica Cav. Ingegnere
W. RICCARDO
BRAYDA 1916

...



PËR NA TARGA STU-
PENDA ÔFERTA DA

L'UNION ESCURSSIÔNISTI A LA
SÔA BENEMERITA GUIDA ARTISTICA

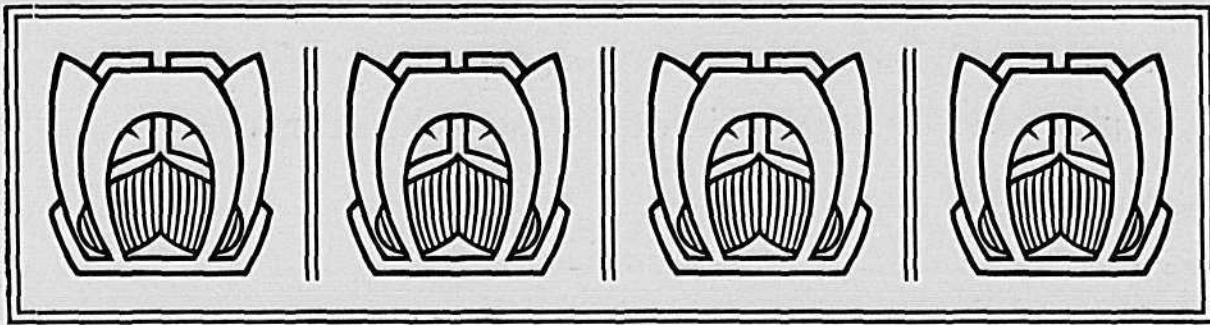
CAV. ING. RICCARDO

BRAYDA 



GRAND DIDIER & C.
TORINO - Via Ospedale, 18





Al cheur dlicà, finissim d'l'amis **Riccardo Brayda**,
 côstantement slargà senssa dôvrè na gaida
 pèr tute le finèsse, pèr tute le bôntà,
 perle che 'nvece d'l'ostrica a sa nen tni stèrmà,
 a so bel cheur a st'ôra che gioia e che delissia
 a dev riussì sta preuva grandiôsa d'amicissia
 vdend-sse amirà da tanti ch'a studiô e a sgatô l'estro
 pèr festegiè l'artista, pèr decantè 'l maestro.



Ma mi ch'i l'ài ciamalô, côn spirit poch pôntù,
 l'amis d'ii rat, d'le camôle e fiña 'l feramiù,
 cantandie an tuti ii tòn ch'am pias la roba frësca
 che 'l frust e 'l vei am fan l'efet d'avei na rësca;
 i sentô d'fè na topica fiamenga an côst môment
 an mes a l'entusiasmo, j'eviva intelligent,
 tant pì ch'a l'à butame an t'un tirinbalin
 mandand-me a regalè n'antich stupend tupin,
 'na blëssa d'un arliquia.... quantônque nen ingrat
 i gôerna còl tupin còme 'lpì bel ritrat...
 Però da ades i giurô s'l'aôtar d'la neuva dea
 e i cômbatrai con enfasi pèr côsta santa idea;

al diaô e 'l fresch e 'l tēner: la blēssa ch'a mē smicia:
rostô e rôclò 'v santifico, m'inchinô a vostra nica,
anche se 'l nostr maestro, scotand-me cōn bravura
a s'ocupa da temp d'na neuva architettura,



fôrsse cōpiand an cesa ii cherubìn, j'arcangei,
ai buta tuta l'anima a fabbrichesse d'angei:
cōi cari anglet aôtocrati che se an paciocô 'l musô
i vnôma froi, pa vera, brav cavajer dël rusô?



Premiè la ment prôfônda, la guida imparegiabil
a l'è 'n dôver santissim, un obligh agreabil.
Andôa ch'ass treuva un essere sempre dispost e prônt
a feve rimirè le blēsse d'nostr Piemônt
e d'aôtri post ancôra spôrssend-ve cōn passienssa
cōn grassia e cōn amôr ël calice d'la scienssa?
Quante riviste splendide!.... Afresch, bigieue, tômbe,
cese, castei, muraje, canôn, môrtè da bômbe:
un dì n'alcôva storica, un'aôtr n'armari o 'n cofô,
le trombe d'Giosafatte o 'n pover S. Cristofô;
madone sensa lenga; quaich vergine scrussia,
o 'l bust rupi d'S. Agata;... j'ociai d'Santa Lussia;
su d'n'arbra tota... Berta ch'a fila tra 'l feujam;...
le pume... d'Galli Allobrogi;... o l'asô d'Balaam;...

LVI

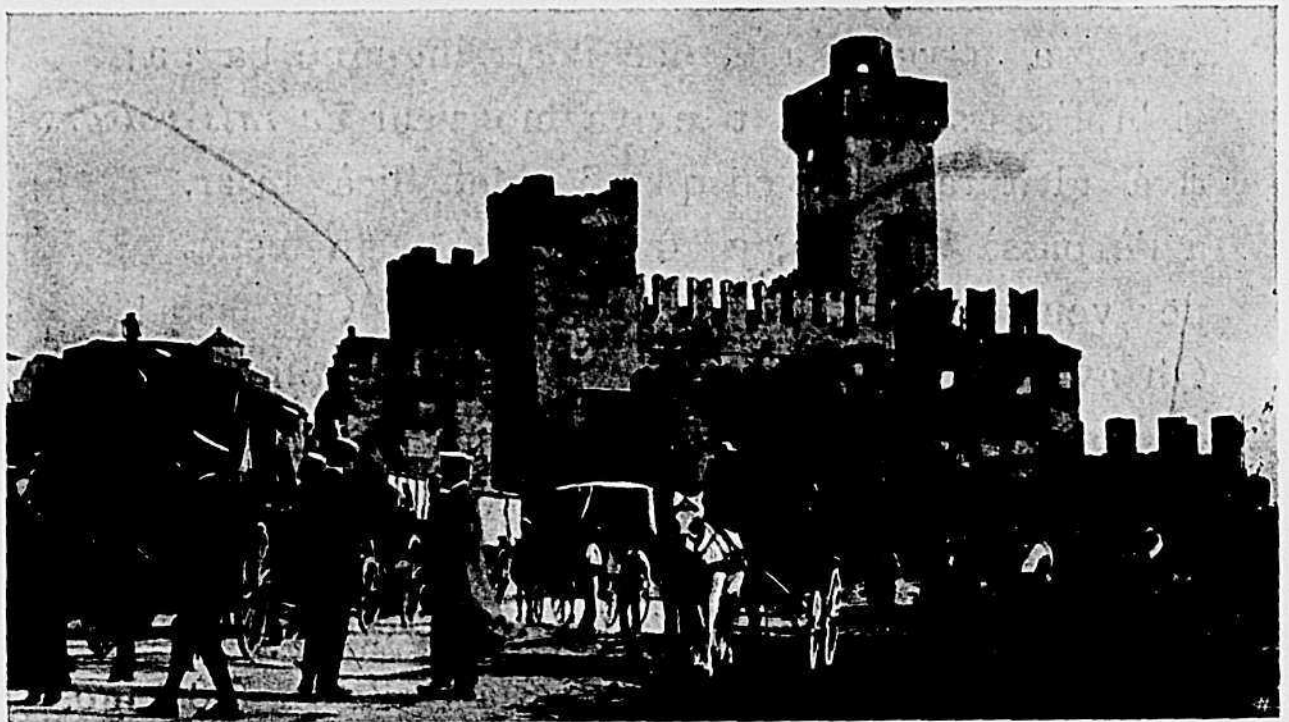
an mes a n'aira an môstra la pruca d'Berenice;
n'aôtr di në strass.. l'erede d'la povra Beatrice;
tra d'ratatôî la bussôla... pèrdua da Magellano,
na man an marmô côla d'Umberto Biancamano:



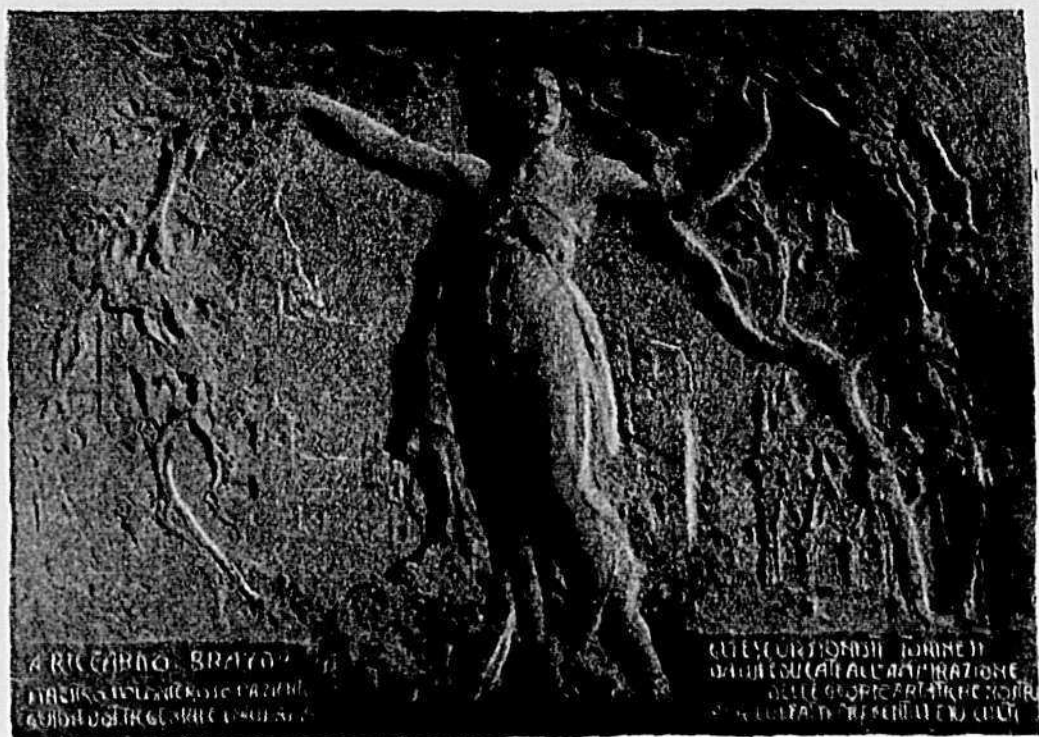
o 'l ver talôn d'Achille;... le liasse d'lè scufiot
portà da Semiramide;... la sal d'madama Lot,
o le memorie d'Giob;... la sabiolîna d'Dante
o 'n tera ii segn visibii d'ii ciò d'l'Ebreo Errante.
An fa tôchè côn man la moda *liberty*
pì semplice e pì pratica d'côi temp: la feuja d'fi
e a Porta Palatina, côn n'andi *comme-il-faut*
an môstra la parola dël bulo d'Vaterloo...
A l'à arssigà la vita sn'a pianca dëssamblà:
che sgiai a vedlô a meui... nostr ingegnè bagnà!...
E 'n Franssa!... quanti eviva monsieur *de rats-voloars*
rivà adritura a l'apice quand chiel dlicà, bisar,
a l'è passà 'n Annecy côn la côrôña an testa
pèr vendichè Carnot... che bataclan!... Che festa!...
Oh avei avù la musica d'le tole da petrolio
per onorè 'l pòeta scapà dal Campidoglio!...
Peui senssa tanta blaga o raviolè j'archivi,
fiña ii *Promessi Sposi* a l'à savù fè arvivi,
e come esempi pratich d'côi certo trigomigo
d'l'Innominato, d'Renzo, d'Lussia e d'Don Rôdrigo,



vsin al pilôn d'Acquate, tut dirôcà e pien d'môfa
 ancôra testimoni d'la memoranda fôfa,
 ass butlô pa a fè 'l *bravo* armà d'sôa bërtavela
 sernend pèr Don Abondio na tota frësca e bela?
 E a l'à nen fôrse fait ancôra s'la paciara
 la lapide a Superga al Sicilian Juvara?
 Grandissim architèet però pitost 'na schiña
 pr'avei butà s'la specôla la gotica ramiña
 feita côn senss -- se ass veul -- na frisa birichin:....
 anlôra ass còstumavô côi certi crignôlin....
 Anche cantôr magnifich da vinci n'arssigneul!
 Ancarpionà a Sirmione d'la neuit e dël bareul



mirand la luña candia a saôtrigné sël Garda
dop mesaneuit, an estasi, cômoss ass fërma, a gôarda
e l'anima pœtica, l'anima senssitiva
së sfoga a l'aria libera cantand la *casta diva*...



Immenssament pressiôsa dev essie cœsta targa
për la memoria e l'opera. Ecco la sgnœra a slarga
ii brass vers chiel ciamand-lô: « Su ven darè d'la ciœnda
« a l'œmbra d'un castel e cœnt-me quaich legenda;
« sbrila tœa fantasia. cœnt-me na storia bela
« anche s'a fussa 'n poch picanta e barivela
« parl-me d'eroi, d'virtù, d'infamie, d'sacrifissi
« parl-me d'ii diaô, d'le masche, sgiafland ii pregiudissi;
« spieghe-me l'assaôt d'ii barbari; descrivme na bataja,
« fa galôpè ii cavai travers a la mitraja:
« cœnt-me d'Jolanda bela cœl di ch'a s'œnnamœra
« parl-me dël so Fernando... su cœnta, cœnta ancœra;
« mi pœr cœmpens it mandô su l'aœta frœnt sapienta
« un bel basin an nom d'l'**Uniôn** ricœnossenta.

Turin, 4 Dsemer '04.

Cirillo Valmagia.